

**Lavoro.** +764mila contratti stabili nel 2015

# Più assunzioni Ma i costi preoccupano



Effetto decontribuzione sul mercato del lavoro. Il 2015 si chiude con 764mila contratti fissi in più, dei quali 578mila trasformazioni. La scadenza dei maxi-sgravi nel dicembre scorso (da gennaio sono ridotti) ha innescato una corsa delle aziende: in un solo mese si sono contati oltre 270mila nuovi rapporti di lavoro incentivati. In un anno la misura ha coinvolto oltre 1,4 milioni di contratti. Ma per i conti pubblici c'è un rischio boomerang: si stimano costi per 3 miliardi in più.

**PINI** A PAGINA 11

## Lavoro, corsa agli sgravi Balzo dei contratti fissi

*Nel 2015 +764mila, è boom a dicembre  
Renzi: abbiamo rimesso in moto il Paese*

**NICOLA PINI**  
ROMA

**L**avoro, il 2015 finisce con il "botto". Il carburante degli incentivi ha spinto la corsa delle assunzioni a tempo indeterminato che hanno chiuso l'anno con 764mila contratti "fissi" in più. 272 mila sono stati attivati solo a dicembre, ultimo mese dell'esonero contributivo per le aziende. I dati arrivano dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps, secondo il quale il balzo è dovuto soprattutto alle 578mila stabilizzazioni di rapporti di lavoro già esistenti (a termine o di apprendistato) che si aggiungono al saldo positivo (tra attivazioni e cessazioni) di 186mila contratti senza scadenza. La percentuale dei rapporti fissi sul totale è salita così al 41%, dal 31,7% dell'anno prima. Nel complesso il 2015 fa segnare una variazione positiva di 605mila rapporti di lavoro dipendenti. Dato che nel 2014 era stato negativo per

47mila unità. Continua intanto il boom dei voucher (+66%). Mentre il 41% dei contratti stabili è part time.

Canta vittoria il presidente del Consiglio, Matteo Renzi: «Per mesi ci hanno detto che il Jobs Act era una prevaricazione, una violenza, un'imposizione» ha commentato su Facebook. «Oggi scopriamo che ci sono stati 764.000 contratti a tempo indeterminato in più. Stiamo rimettendo in moto il Paese e non ci fermeremo».

Le attivazioni a tempo indeterminato nel 2015 sono state quasi 600mila in più dell'anno prima (+47%) a fronte delle 111mila in meno a termine (-0,4%) e del calo di 47mila segnato dall'apprendistato (-20%). In valori assoluti i contratti stabili (tra attivazioni e trasformazioni) hanno superato i 2,4milioni, dei quali 1,44 milioni grazie all'esonero contributivo. Colpisce il dato di dicembre, più del doppio dei 120mila di novembre. Del resto l'analisi dei dati mese per mese rende evidente come il boom del tempo indeterminato sia contestuale, più che ai nuovi contratti introdotti da marzo, alla maxidecontribuzione in vigore da gennaio

2015. L'osservatorio Inps mostra che il primo salto avviene proprio a gennaio, quando la percentuale del lavoro fisso sul totale sale al 39% dal 30% del mese prima. In primavera la crescita continua ma si attenua e segue un calo in estate. Altro balzo in chiusura d'anno, quando si passa dal 41,6% di novembre fin quasi al 68% di dicembre. Dal gennaio 2016 lo sconto massimo per chi assume è sceso da 8mila a 3.250 euro l'anno e la durata è ridotta da tre a due anni. Molte aziende hanno sfruttato l'ultima occasione per uno sconto che può arrivare a 24mila euro nel triennio a dipendente. Comunque sia l'inversione di tendenza c'è stata. Si vedrà nei prossimi mesi se duratura o destinata invece a ridimensionarsi esaurito l'effetto doping dei generosi sgravi contributivi. A sorpresa, la corsa alle assunzioni con es-

nero è più accentuata nelle Regioni in genere meno dinamiche dal punto di vista dell'occupazione: sono state 383mila nel Sud e nelle Isole a fronte delle 286mila del Nord Ovest e delle 242mila del Centro.

Nel complesso il report registra un mercato del lavoro certamente più dinamico. Va tuttavia osservato che si tratta di contratti e non di lavoratori. L'Istat, che conta invece gli occupati, ne ha registrati a dicembre «solo» 109 mila in più in un anno. E ha stimato l'aumento del tempo indeterminato in 135mila unità. L'Inps conferma poi il picco dei voucher, i buoni lavoro orari da 10 euro che, secondo i sindacati, rappresentano una nuova forma di precarietà. Nel 2015 ne sono stati venduti oltre 114 milioni, cioè il 66% in più del 2014 e quasi il triplo del 2013.

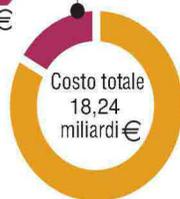
## Rischio boomerang sui conti «Serviranno tre miliardi in più»

Il costo della decontribuzione 2015 per le casse dello Stato rischia di essere molto più alta del previsto. I primi calcoli li hanno fatti ieri i ricercatori di **Adapt**, l'associazione fondata da Marco Biagi, alla luce dell'ultimo report Inps. «I dati di dicembre – affermano – permettono di avere uno sguardo complessivo sul primo anno di esonero contributivo per i contratti a tempo indeterminato. Da una prima analisi si evince che, essendo i contratti che hanno beneficiato dell'esonero oltre 1,4 milioni, i costi previsti nel triennio sono superiori di circa 3,15 miliardi a quanto previsto dalla legge di stabilità 2015». I ricercatori basano il calcolo su un'entità media dell'esonero (stimata dalla ragioneria del ministero del lavoro) di 4.215 euro l'anno. «Se si considerano i contratti netti (escluse le trasformazioni), ossia 186.048 contratti, si può notare come con le coperture previste per il solo 2015 (1,886 miliardi) ogni nuovo contratto sia costato circa 10mila euro», aggiungono i ricercatori.

### Costo probabile dell'esonero contributivo per assunzioni a tempo indeterminato

Richieste totali 2015 (Inps)	1.442.726 mila
Entità media (Ragioneria del Ministero del Lavoro che stima la metà di quanto prevede come massimo dalla legge)	4.215
Costo per il 2015	6,08 miliardi €
Copertura prevista per il 2015	1,886 miliardi €
Copertura totale prevista	15,09 miliardi €

Costo non coperto  
**3,15**  
miliardi €



Fonte: stime **Adapt** gennaio-dicembre 2015

ANSA **centimetri**

### I dati dell'Inps

Analisi dell'Osservatorio sul precariato nel 2015

